

Ermanno Bartoli

*DOVE SONO TUTTI*

*(Un'idea di Anna Pace & Ermanno Bartoli)*

Con la sua seicento bianca, Sandra le percorreva spesso quelle contrade di pianura fatte di campi, case e masserie dove d'estate il caldo s'ammazza d'afa e zanzare e d'inverno dai campi ballonano fitte le nebbie. Le percorreva due volte al giorno quelle strade. Da dieci anni almeno, ogni volta che andava e tornava dal suo impiego di città. Appassionata di quei luoghi, non di rado si diletta a sperimentare una strada nuova o una variante, al punto di arrivare a pensare che di lì a poco avrebbe esaurito tutte le novità a disposizione. In quei viaggi aveva finito col fare la conoscenza, seppure dal confino del suo stretto abitacolo, di alcune di quelle case coloniche dalle grandi e piccole aie. E col tempo aveva incominciato a notare, pure, alcune cose piuttosto strane...

Che i panni stesi alle finestre e alle campate di metallo poste intorno alle aie non mancavano mai. Non soltanto questo, ma quei panni erano pure messi in buon ordine e, a quanto le era dato da vedere, cambiavano di continuo. Nel posto dove tre giorni prima stava appesa una tuta da lavoro ieri c'era una camicia a tema scozzese e oggi ci sono appesi un paio di pantaloni di quelli verdi da pescatore.

Che i fiori erano sempre freschi e ben curati, che la legna nelle legnaie era ben accatastata così come era ben riposto il fieno nei fienili.

Tutto, o quasi, perfetto. Anche quel po' di disordine, quando disordine c'era, pareva ordinato. Di tanto in tanto dai finestrini abbassati le capitava la compagnia del vento che le rimandava alle narici l'odore piacevole del fumo di legna bruciata. Nonostante tutto quel bel vedere, Sandra non si era mai fermata più di qualche secondo, né era scesa dall'auto. A un dato punto, la domanda le sorse spontanea.

*“Le cose riposte con cura, le aie in ordine; le aiuole ben tenute. Tutto come si deve... Eppure, in tutti questi passaggi, in questo mio vagabondare, in giro non ho mai visto nessuno.”* E passando davanti ad una casa colonica in mattoni rossi aveva provato quel brivido inquietante.

*“Ma dove sono tutti!”*

La sera stessa ne aveva parlato col suo compagno, ricevendone conferma che lui pure, qualche tempo prima, avendo notato la stessa cosa si era posto la medesima domanda.

L’ennesimo giro. Diverso dall’ultimo e uguale ad altri.

Oltrepassato un crocicchio, badando a tenere la destra, la domanda le tornò sibillina. *“Dove sono tutti!...”*.

Così si trovò a pensare che forse c’era un altro mondo, di sotto. Che la vita ferveva in quel mondo capovolto e che sopra non si vedeva niente perché era sotto che si svolgeva! Un mondo esattamente uguale a quello, ma con persone e animali.

E avvertì per la prima volta in quei luoghi di avere paura. Decise che oltre la prossima curva avrebbe fermato l’auto e forse sarebbe scesa a respirare.

Non ebbe il tempo per pensare ad altro. A un dato punto nel rettilineo si trovò la strada, poco più di un viottolo, sbarrata da un qualcosa messo di traverso. Un affare che, pur non essendo grande, le impediva ugualmente di passare. Frenò di colpo e guardò meglio... Un triciclo.

In modo automatico spense l’auto e scese.

Con una scrollata di spalle, prese il piccolo veicolo a pedali e fece per metterlo da un lato. Ci ripensò. Sorridendo, prese il viottolo più piccolo e si incamminò verso la casa di fronte.

*“Un bambino ha lasciato qui il suo triciclo!”* E provò un gioioso tuffo al cuore all’idea di riportarglielo.

*“Un mondo di sotto!... Ma che vai a pensare, cretina!”*

-Sta dirigendosi qua.

-Lo vedo.

-E non c’è neppure il tempo per piazzare una scena.

-Bell’idea quella del triciclo!

-Tu statti zitta! Non era lei che ci aspettavamo.

-A dire il vero non aspettavamo proprio nessuno. E adesso?

-Non abbiamo altra scelta.

-Ancora!!!

-Ma non eri tu che facevi il duro di quelli che quando serve, serve?

-Beh...

-Presto, non c'è tempo. Avvisiamo di sotto. Qui occorre subito un provvedimento.

-Subito? Quando entra!

-Certo... quando Entra! Ovvio.

-E dopo?

-E a te che ti frega?

Giunta al portone, Sandra mise a terra il triciclo alla propria destra e bussò. Una, due volte. Non ricevendo risposta appoggiò la mano al ruvido legno. Il portone si aperse. Spalancando gli occhi per sopperire alla tenebra improvvisa, varcò l'uscio.

Fece un passo all'interno.

Non ebbe il tempo di dire niente.

La casa con tutto il collegato ad essa si capovolse.

Emergendone, l'istante successivo - per una rotazione completa - un'altra esattamente uguale.

(Agosto - 2014)

© Ermanno Bartoli - 2014